

ARMANDO BUSINCO

È deceduto a Cagliari il 4 settembre 1967.

Nato a Jerzu, in provincia di Nuoro, l'11 giugno 1886, si laureò in Medicina e Chirurgia nell'Università di Cagliari nel 1912, e l'anno successivo iniziò a frequentare l'Istituto di Anatomia Patologica, allora diretto da Alberto Pepere, che, ben presto, attratto dalle particolari doti intellettuali del giovane allievo, gli conferì la nomina ad Aiuto.

Libero docente nel 1922, ebbe, nel 1925, l'incarico dell'insegnamento dell'Anatomia Patologica nell'Università di Perugia, dove, in seguito alla vittoria nel concorso, nel 1927 fu nominato Professore Straordinario.

Successivamente, per chiamata delle rispettive facoltà, tenne la Cattedra di Cagliari, di Palermo, ed infine quella di Bologna ove insegnò dal 1938 al 1956, anno del Suo collocamento « fuori ruolo ».

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna per il triennio 1946-48; Medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, delle Scienze e delle Arti; Accademico Benedettino dell'Istituto di Bologna, all'atto del Suo collocamento in pensione (1961), su proposta unanime della Facoltà, fu nominato Professore Emerito.

L'attività scientifica di Armando Businco, che coltivò con una passione ed uno slancio che non conoscevano il riposo, doti che sapeva infondere anche nei Suoi allievi, è documentata da 633 pubblicazioni, delle quali 139 personali, attività scientifica che considera i campi più diversi dell'anatomia patologica, ma tra i quali hanno portato contributi fondamentali le numerose indagini, con studi di patologia sia spontanea che sperimentale, sul sistema reticolo-endoteliale, sulla malaria, sull'echinococcosi, su la patologia polmonare, su la patologia vascolare, del sistema nervoso, ecc., opera di Studioso e di Maestro che gli valse fama e consensi nel mondo scientifico nazionale ed internazionale.

Ma oltre la figura dello Scienziato rifulge in Lui quella dell'Uomo, quale può essere stata conosciuta in tutte le sue più complesse espressioni da chi gli è stato vicino e ne ha, per circa 40 anni, condiviso le vicende liete e tristi della Sua vita, purtroppo tanto tormentata.

La Sua qualità umana più nobile, più fermamente sentita e professata fu quella della ribellione ad ogni forma di ingiustizia, ribellione espressa apertamente, con indomito coraggio, incurante delle persecuzioni e sofferenze cui poteva andar incontro.

Questo senso di giustizia, questo amore per la libertà lo portarono, nell'intento di contribuire al rinnovamento della vita politica italiana, a partecipare attivamente alla lotta clandestina di cui Bologna fu tristemente partecipe, soffrendo le torture del carcere, che Egli affrontò con tale dignità e coraggio da riuscire a suscitare espressioni di rispetto anche tra alcuni dei Suoi avversari.

Questa stessa ferrea volontà, Egli portò nella Sua attività di Maestro: severo verso se stesso più che

con gli altri, istruì con la parola e con l'esempio numerose generazioni di medici, che allora guardavano a Lui con tanta apprensione, mentre oggi Lo ricordano con gratitudine e con rispetto perché quella giusta severità era temperata da benevola comprensione.

Amante dei giovani, insegnava ad essi non solo i fondamenti della Sua disciplina ma anche il senso del dovere e la dedizione verso quegli ideali, culturali e spirituali, per i quali la vita merita di essere vissuta.

GIULIO GIUNTI